



LIBRI DI IERI

PAOLO MAURI

STURANI A PARIGI, DOVE DI ARTE NON SI VIVEVA

Mario Sturani (1906-1978) è più noto come artista che come scrittore. *Il maglione rosso* è un romanzo che scrisse nel '48-'49: racconta la storia della sua permanenza a Parigi, che risale al 1931-32 e comunque si apre in una casa di tolleranza torinese, celebre per le grazie della Chicchi, la sua preferita. All'epoca bocciato da Pavese, antico amico di Mario, il romanzo viene ora pubblicato da Aragno con una bella introduzione di Gino Ruoizzi e un'ampia nota finale del figlio Enrico. Anche se Sturani non si interessava ancora di politica, era comunque amico dei giovani antifascisti che facevano capo al "profe" Augusto Monti (Bobbio, Ginzburg, Mila...) e un capitolo del *Maglione* è dedicato proprio a Leone Ginzburg (Il barbuto *lion dei Monti Urali*) che vuol sapere tutto di quello che fa e sente: a Parigi c'erano le elezioni e si parlava di politica, dappertutto.

E l'arte? Sturani (che nel romanzo si chiama Sergio Sivari) scopre presto che non è facile vivere d'arte nemmeno a Parigi e fa un po' di *bohème*, adattandosi anche a fare il cameriere in una famiglia ricca. Poi vede una grande mostra di Picasso e si sente come svuotato: basta dipingere. Intanto il calzolaio Giuseppe gli racconta che cos'è il comunismo e lui comunista diventerà, dando un altro senso a quel maglione rosso. Anche se un po' diseguale il romanzo di Sturani si legge volentieri: è un messaggio che arriva da un'epoca tante volte esplorata con Pavese, Antoninelli, Einaudi, Ginzburg... Quando rientrò da Parigi, Sturani sposò la figlia di Augusto Monti, Luisa. Era il '35: Monti fu presto condannato per antifascismo e da Regina Coeli scriveva a "Luisotta", ricordando Mario e i suoi «ghiribizzi di ceramica», «la sua leggiadra e capricciosa fantasia». Le *Lettere a Luisotta* sono state pubblicate da Einaudi nel 1977.



Una curiosa immagine di **Mario Sturani** (1906-1978), scrittore e artista

© RIPRODUZIONE RISERVATA